

scuola
dell'**infanzia**

progetti
&
laboratori

Specchi sonori

Un viaggio musicale tra colori ed emozioni

Supplemento al numero 5 di "Scuola dell'infanzia" 01 gennaio 2009

Musica, attività espressive

GIUNTI Scuola

7 DOSSIER

XXXXXX

I bambini e la musica

di Monica Magheri, Loredana Billi, Angelica Arniani, Andrea Lama

La musica è un'espressione raffinata dell'animo umano e non è banale affermare che attraverso questa esprimiamo i nostri sentimenti. Il suono e la musica favoriscono la comunicazione interpersonale, consentono l'attivazione di processi creativi, rappresentano un fatto culturale e sociale, sono strumenti interdisciplinari. Ascoltare, udire, sentire, sono esperienze sonore che, se tradotte in immagini, in idee, creano un "vissuto musicale" da condividere insieme. Tracciare un percorso centrato sulla maturazione dell'identità personale attraverso la musica può produrre risultati significativi e sorprendenti.

È quanto è successo nella Scuola dell'infanzia "Il Gabbiano" di Ravenna, dove insegnanti, un atelierista musicale e i bambini, attraverso il progetto musicale "Specchi sonori", hanno preso consapevolezza dei propri vissuti e rafforzato la coscienza di sé. Il parlare di musica è diventato così un modo per raccontare e un raccontarsi; i bambini, dal "semplice" ascolto di un brano, si sono avviati verso un approccio "multifunzionale" alle proposte. Storie e fiabe hanno arricchito questo progetto e aiutato ancor di più il viaggio nella musica, rivelando immagini, suoni e colori che hanno fatto volare grandi e piccoli sulle ali della fantasia per ritrovare ciascuno la propria storia e identità.

*"Ho chiuso gli occhi e la musica mi ha colorato"
(un bambino di 5 anni).*

© 2009 Giunti Editore S.p.A., Firenze-Milano
Supplemento a "Scuola dell'infanzia" n. X del XXX-2009.
Autorizzazione del Tribunale di Firenze
n. 4944 del 13-3-2000.
Spedizione in A. P. 45% art. 2 comma 20/b
legge 662/96 – Filiale di Firenze
Direttore responsabile: Bruno Piazzesi
Direzione editoriale: Tullia Colombo
Direzione: Carla Ida Salviati

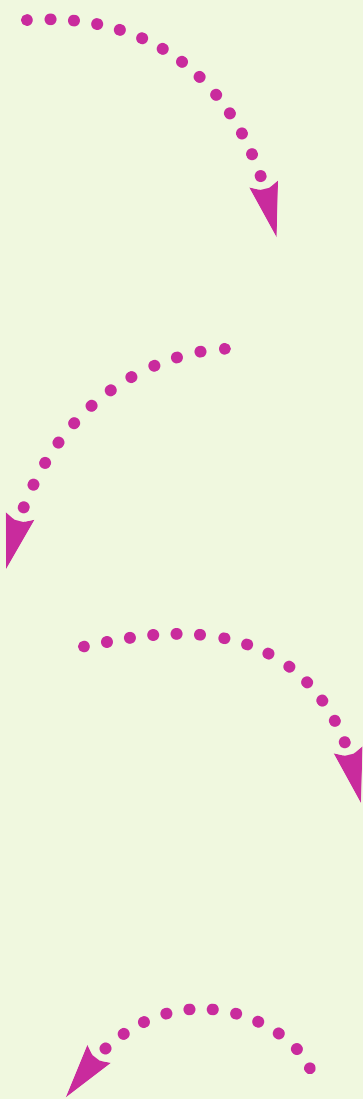
Redazione: Carlotta Ferrari Lelli (coordinamento editoriale),
Emilia Passaponti (caporedattore), Paolo Fabrizio Iacuzzi
(caporedattore riviste on line),
Elisa Cirri, Elena Becattini, Chiara Materassi (redattori)
Segreteria di redazione: Manuela Mancioffi

Progetto grafico: Cinzia Chiari
Impaginazione: Ardesia di Barbara Barucci
Disegni: Silvia Raga

LE FASI DI LAVORO

DA SISTEMARE ALLA FINE

Fase I
XXXX
pp. 5-7
XXXXX.



Identikit del progetto

OBIETTIVI

- ✧ Percepire e apprendere i ritmi basilari della musica.
- ✧ Ascoltare con piacere e concentrazione.
- ✧ Coordinare i movimenti del proprio corpo, seguendo una base musicale.
- ✧ Individuare i vari strumenti musicali presentati e riconoscerli nel suono.
- ✧ Partecipare attivamente al canto corale.
- ✧ Avvicinarsi al timbro e alle sonorità musicali per definire il colore musicale.
- ✧ Condividere insieme agli altri un vissuto musicale per affrontare il viaggio nel proprio mondo più intimo e segreto.
- ✧ Comunicare attraverso l'affettività.
- ✧ Usare l'immaginazione e la creatività.

METODOLOGIA

- ✧ Usiamo una metodologia attiva che si avvale della sperimentazione e trasferisce contenuti di conoscenza e metodi d'approccio utili al bambino per imparare a esprimersi sia a livello individuale che in relazione con gli altri. Attraverso l'udire, l'ascoltare, il sentire, le esperienze sonore si traducono in immagini, in idee profonde e personali.

SPAZI

- ✧ Angoli della sezione.

TEMPI

- ✧ Una volta alla settimana, per tre/quattro mesi.

ORGANIZZAZIONE

- ✧ Bambini di 4 e 5 anni, insegnanti di sezione e di sostegno, atelierista musicale.

MATERIALI

- ✧ Strumenti musicali, storie, videocamera, macchina fotografica digitale, stereo, fogli lucidi di plastica colorata, faretto, proiettore, lenzuola di varie misure, materiali per travestimenti, carta da pacchi, tempere, pennelli, matite acquerellabili, colori, forbici.

LIBRI E SITI

- ✧ L. Cancrini, *Bambini "diversi" a scuola*, Bollati Boringhieri 1989.
- ✧ E. Morin, *I sette saperi necessari all'educazione*, Il Mulino 2001.
- ✧ M. Baroni, L. Callegari, *Musical grammar and Computer Analysis*, Olschki 1984.
- ✧ L. Stefani, *La competenza musicale*, CLUEB 1982.
- ✧ L. Lionni, *Un colore tutto mio*, Babalibri 2001
- ✧ M. D'allancé, *Che rabbia*, Babalibri 2000
- ✧ R. Valentino Merletti, *Leggere ad alta voce*, Mondadori 2002.
- ✧ P. Pacetti, P. Marabotto, *Pianissimo... fortissimo. Viaggio tra gli strumenti musicali*, Palombi Editori 2008.

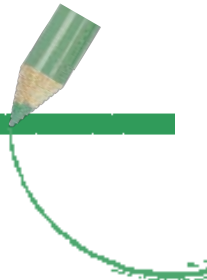
MUSICHE

mettere qui l'elenco completo delle musiche



Per saperne di più:
Scuola dell'infanzia "Il gabbiano",
Via Rotta, 44 – 48100 Ravenna
e-mail: maternailgabbiano@comune.ra.it

Fase I: gli strumenti musicali



Musica, maestro!

NOTA: HO ANTICIPATO LA PARTE DEDICATA A TUTTI GLI STRUMENTI MUSICALI PERCHÈ NON È DETTO CHE TUTTI ABBIANO LAVORATO SU STRUMENTI MUSICALI E QUINDI LI CONOSCANO.

Allestiamo un angolo in sezione che chiamiamo “l’angolo dell’ascolto”, in cui ci riuniamo tutte le volte che ascoltiamo una musica o una storia legata agli strumenti musicali. Iniziamo dunque il percorso lavorando sui vari strumenti: presentiamone uno alla volta e mostriamolo ai bambini. Ogni volta che ne scopriamo uno costruiamo un identikit insieme ai bambini, in cui, oltre ad alcune informazioni sulla musica di quello strumento, associamo un colore a seconda delle nostre sensazioni.

Per cominciare, presentiamo la chitarra e il flauto e proponiamo alcuni semplici giochi con questi due strumenti.

Usiamo in modi differenti storie e racconti per incontrare altri strumenti musicali: per esempio, se per il clarinetto il racconto pone l’accento sulla struttura stessa dello strumento e sul fatto che per suonarlo dobbiamo comporlo pezzo dopo pezzo, per il tamburo è il contenuto emotivo della storia che lo qualifica.

PRIMA DI COMINCIARE...

Se non sappiamo suonare e non abbiamo a disposizione tutti gli strumenti e possiamo avvalerci dell’aiuto di un atelierista musicale, possiamo vedere e ascoltare comunque il suono degli strumenti dell’orchestra in Internet. Basta collegarsi al Museo Virtuale della Musica all’indirizzo: <http://fc.retecivica.milano.it/dallo%20staff/Moderatori/RCMWEB/Tesoro/03sito/dweb/mvm/index.htm>

Inoltre possiamo cercare aiuto e collaborazione chiedendo ai genitori (c’è spesso qualcuno che sa suonare o ha degli amici musicisti) oppure rivolgiamoci alla banda musicale o a gruppi del nostro paese o quartiere. Usiamo una parte dei fondi a disposizione per i progetti di arricchimento del POF per avvalerci dell’aiuto di un esperto.

ALLA SCOPERTA DELLA... CHITARRA

La chitarra è un ottimo strumento di comunicazione. Presentiamola ai bambini e costruiamo il suo Identikit (vedi esempio in basso):

- mostriamo la cassa armonica, che rappresenta la "pancia" della chitarra dalla quale si prolunga il suono. Facciamo "toccare" il suono ai bambini, ponendo la mano sullo strumento: la vibrazione fa solletico...;
- contiamo le corde: 1, 2, 3, 4, 5, 6... e immediatamente capiamo che ogni corda ha un suono differente;
- allentiamo e tiriamo la chiavetta che serve per accordare: abbassiamoci e alziamoci con il corpo, seguiamo il suono basso e il suono alto che la corda emette muovendo la chiavetta;
- scopriamo suoni dolci e suoni vivaci: suoniamo o ascoltiamo una musica che ci ricorda il flamenco muovendoci in maniera allegra e dinamica. Suoniamo una musica classica che ci rilassa e ci fa muovere dolcemente.



LA CHITARRA

IDENTIKIT



NOME: CHITARRA

COGNOME (FAMIGLIA):

LA CHITARRA APPARTIENE ALLA FAMIGLIA STRUMENTI A CORDE.

MATERIALE: LEGNO

COME SI SUONA:

LE DITA DELLA MANO SINISTRA PREMONO LE CORDE SULLA TASTIERA, MENTRE QUELLE DELLA MANO DESTRA PIZZICANO LE CORDE.

MUSICA CONSIGLIATA:

"ASTURIAS" DI ISAAC ALBÉNIZ

COLORE SCELTO DAI BAMBINI: ROSSO

Per ascoltare il suono della chitarra:
<http://fc.retecivica.milano.it/dallo%20staff/Moderatori/RCMWEB/Tesoro/03sito/dweb/mvm/strumenti/chitarra.htm>

NOTA: MI PIACEVA LA VOSTRA IDEA DELLA CARTA D'IDENTITÀ MUSICALE. POSSIAMO DUQUE FARE DEGLI "IDENTIKIT" O CARTE D'IDENTITÀ DI OGNI STRUMENTO? VI FACCIO QUESTA PROPOSTA... LI CHIAMIAMO IDENTIKIT O CARTE D'IDENTITÀ?

Gioco: Autoritratti colorati

- Dopo avere appreso il funzionamento della chitarra, accompagnati dal suono di questo strumento, cantiamo il nome di ogni bambino suddividendolo in sillabe, in modo da creare un ritmo per ogni nome, e accompagniamolo con il battito le mani, dei piedi, del torace...
 "Giuseppe è lungo... Lisa è corto".
 "Quante volte battiamo le mani?".
 "Tre per Giuseppe e due per Lisa".

Il concetto di ritmo (elemento musicale che mette ordine fra le note) salta agli occhi nel momento in cui si comincia a cantare il nome di ogni bambino. Se l'orchestra "delle mani" o "dei piedi" va fuori tempo, il bambino si accorge che il suono prodotto è confusione: "Non si va a ritmo"; invece quando si lascia "decidere alla chitarra" si comincia a suonare tutti insieme: "Ora andiamo a tempo".

Dopo aver accompagnato ritmicamente il suono del nome con il corpo, proviamo a scandirlo con altri strumenti a disposizione (tamburi, legnetti ecc.). Facciamo in modo che l'intero gruppo canti la melodia attribuita al nome dei propri compagni.



La diversità, fra nome e nome, non è solo ritmica ma anche timbrica: cantiamo di nuovo il nome e, a occhi chiusi, pensiamo a un colore suggerito dal suono del proprio nome. Facciamo così nascere degli "autoritratti colorati".

LE PAROLE DEI BAMBINI

"IO SONO **ROSSA** ED IN PIEDI, E BALLO AL SUONO DELLA CHITARRA" (ALESSIA).

"A ME MI PIACE DI PIÙ LA MUSICA DELLA CHITARRA... IO HO VISTO IL ROSSO... SÌ È VERO ERA UN ROSSO ARRABBIATO... IL MIO ZIO LA SA SUONARE LA CHITARRA... ANCHE IO LA VOGLIO SUONARE".

ALLA SCOPERTA DEL... FLAUTO

In musica, il timbro è la voce di ogni strumento: per esempio, suonando dal vivo flauto o chitarra si percepisce immediatamente la diversità timbrica.

Attribuiamo un colore a ognuno di questi strumenti; suonandoli in determinati modi, evochiamo la voce o l'andamento di qualche animale e drammatizziamoli:

a) per il flauto: uccellini e serpente (un suono sottile e dolce);

b) per la chitarra: cavalli al galoppo, il passo dell'orso e il salto del canguro (un suono robusto e cadenzato).



IL FLAUTO



NOME: FLAUTO DOLCE

COGNOME (FAMIGLIA): IL FLAUTO APPARTIENE ALLA FAMIGLIA DEI LEGNI, COME IL CLARINETTO E IL FAGOTTO.

MATERIALE: LEGNO

COME SI SUONA: SI SOFFIA NELL'IMBOCCATURA TENENDOLO INCLINATO DAVANTI A SE, LE DITA APRONO E CHIUDONO I FORI. L'IMBOCCATURA SI CHIAMA "BECCO" ED È GENERALMENTE IN PLASTICA O IN LEGNO.

MUSICA CONSIGLIATA:

CONCERTO IN FA MAGGIORE, ALLEGRO DI GIOVANNI BATTISTA SAMMARTINI.

COLORE SCELTO DAI BAMBINI: GIALLO O VERDE

Per ascoltare il suono del flauto:

http://fc.retecivica.milano.it/dallo%20staff/Moderatori/RCMWEB/Tesoro/03sito/dweb/mvm/strumenti/Flauto_d.htm

IDENTIKIT

Gioco: Il fazzoletto colorato



All'interno della sezione formiamo un semicerchio. Procuriamoci due fazzoletti colorati, uno rosso e uno giallo (colori che attribuiamo ai due strumenti) e li facciamo tenere in mano a due bambini.

A turno scegliamo un bambino, mettiamolo di spalle al semicerchio che guarda i due fazzoletti. Alle spalle del bambino, suoniamo in maniera alternata i due strumenti e invitiamo il bambino a riconoscerli sia nel nome che nel suono. Vince chi sceglie il fazzoletto del colore giusto: rosso per la chitarra e giallo per il flauto. Possiamo rendere più difficile il gioco suonando un altro strumento del quale non c'è il colore abbinato: in questo caso i bambini devono rimanere fermi.

Gioco: La mia carta d'identità musicale

- Proviamo a costruire una "carta d'identità musicale" personale: abbinando e confrontando suoni e melodie di una serie di strumenti (dalla chitarra al flauto, dal clarinetto al pianoforte; dall'armonica a bocca al tamburo...) ciascuno costruisce il proprio "io musicale".

NOME E COGNOME:

proviamo a inventarci un nome o cognome smusicale

NATO IL:

la prima musica che abbiamo ascoltato
(chiediamo aiuto ai genitori)

A:

musica caratteristica del luogo dove siamo nati

CARATTERISTICHE E SEGNI PARTICOLARI:

lo strumento che più mi caratterizza, la mia musica preferita...

STATURA MUSICALE:

quali e quante cose so fare con la musica

FOTOGRAFIA:

la foto dello strumento che mi caratterizza

FIRMA

qualcosa di musicale che rappresenta la mia firma



LE PAROLE DEI BAMBINI

"LA MUSICA DEL FLAUTO È BELLA... LA MUSICA DEL FLAUTO È FELICE... QUANDO HO CHIUSO GLI OCCHI IO HO VISTO IL GIALLO... MI PIACE QUESTA MUSICA PERCHÉ È BELLA... IO HO VISTO IL SOLE... IO HO VISTO UN UCCELLINO, VOLAVA, VOLAVA NEL CIELO... IO HO VISTO IL CIELO ERA TUTTO AZZURRO".

"IO MI SENTO GIALLO ED ALLEGRO COME IL SUONO DEL FLAUTO".

ALLA SCOPERTA DEL... CLARINETTO

Il clarinetto è uno strumento particolare, quasi solitario, e il suo colore timbrico evoca un senso quasi di malinconia. Questo strano strumento ci ispira un racconto che prende forma e vita davanti agli occhi dei bambini. Mentre raccontiamo la storia, soffermandoci nei punti cruciali, da una magica scatola (la custodia di un clarinetto) preleviamo i singoli pezzi, uniamoli e... mostriamo questo strumento. Se non abbiamo a disposizione un clarinetto, mostriamo ai bambini una sua immagine che abbiamo diviso in vari pezzi. La custodia del clarinetto racchiude una storia di amicizia e di musica...

IL CLARINETTO



IDENTIKIT

NOME: CLARINETTO

COGNOME (FAMIGLIA): IL CLARINETTO APPARTIENE ALLA FAMIGLIA DEI LEGNI, COME IL FLAUTO E IL FAGOTTO.

MATERIALE: LEGNO

COME SI SUONA: LA SUA CANNA È DI FORMA CILINDRICA E ALL'IMBOCCATURA HA DEL BAMBÙ: IL SUONO È SIMILE A QUANDO SI FA SUONARE UN FILO D'ERBA. IL CLARINETTO POSSIEDE UN TIMBRO DOLCE.

MUSICA CONSIGLIATA: "CONCERTO PER CLARINETTO K 622" DI W.A. MOZART.

COLORE SCELTO DAI BAMBINI: BLU

Per ascoltare il suono del flauto:
http://fc.retecivica.milano.it/dallo%20staff/Moderatori/RCMWEB/Tesoro/03sito/dweb/mvm/strumenti/clarinetto_d.htm

LE PAROLE DEI BAMBINI

BAMBINI: "È BELLA LA SUA MUSICA! MI VIENE IN MENTE UN BAMBINO CHE CAMMINA PIANO".

BAMBINI: "A ME VIENE IN MENTE UN UCCELLINO CHE FA LA SUA GIORNATA CONTENTO, SVOLAZZA NEL CIELO...A ME INVECE VIENE IN MENTE UN BAMBINO CHE VA A LETTO".

BAMBINI: "A ME VENGONO IN MENTE DELLE GUARDIE NASCOSTE...UN ORSO CHE ESCE DALLA GROTTA...QUANDO I PEZZI ERANO STACCATI SI CHIAMAVANO BUFFET, UNITI SI CHIAMAVANO CLARINETTO".
 "IO MI SENTO BLU CON IL BRACCIO ALZATO, COME IL SUONO ALTO DEL CLARINETTO!".

NOTA: HO SEMPLIFICATO QUA E LÀ IL LINGUAGGIO IN MODO CHE FOSSE ADATTO ANCHE PER I BAMBINI PIÙ PICCOLI.

L'unione fa la musica: storia di un clarinetto!

In un paese non tanto lontano, in una grande fabbrica, Buffet stava dritto come la cappa di un camino. Al sole le sue chiavi brillavano come argento. (soffiamo e muoviamo le dita sulle chiavi) Erano tanti anni che lavorava in quella fabbrica e, a dire la verità, non aveva ancora capito bene quale fosse il suo lavoro: l'aria andava e veniva e, secondo il suo parere, nulla cambiava. Tutto rimaneva immobile, fermo come il tronco di un albero.

Quella mattina si era svegliato un po' triste: prima di tutto era troppo tempo che era da solo lì, in quella fabbrica, e poi quel suono che tutto il giorno udiva, non era un suono poi così gradevole e Buffet sapeva che poteva esserci più musica nelle sue corde. Così, quello stesso giorno, pensò di lasciare quel lavoro che non gli dava molte soddisfazioni: ma come fare? Da solo non poteva muoversi. Fu il vento che gli diede una mano: gonfiò le sue guance, prese un gran respiro e... Buffet divenne leggero come una piuma! (soffiamo e muoviamoci come una piuma)

Il vento lo trasportò lontano, sapendo bene dove portarlo; infatti Buffet vide all'orizzonte qualcuno che assomigliava molto a lui. Era più grosso ma aveva le stesse chiavi ed emetteva lo stesso suono.

I due si guardarono prima a distanza e poi Buffet s'avvicinò:

"Salve", gli disse: "Io mi chiamo Buffet e tu?".

Per qualche strana coincidenza, quella specie di tronco d'albero con le chiavi aveva il suo stesso nome:

"Anche io mi chiamo così", disse senza perdere tempo.

"Va a finire che siamo parenti!", esclamò Buffet.

Così cominciarono a chiedersi come mai l'amico vento gli avesse fatti incontrare; ma vento non tardò molto a chiarir loro le idee e, con un soffio magico, posizionò l'uno sopra l'altro formando così un tronco ancor più grande.

(uniamo i due pezzi del clarinetto facendoli volare)

"Mamma mia!", esclamò Buffet, "e anche la mia", disse Buffet senior.

Il vento provò a soffiarcì dentro (soffiamo) ma... nulla: il suono era ancora poco gradevole. Ci voleva qualcun altro per tramutare quel soffio in musica.

A un tratto, mentre pensavano al da farsi, in lontananza udirono il suono di una campanella (suoniamo una campanella). I due si precipitarono, sempre con l'aiuto dell'amico vento, verso quel suono. In effetti era una campanellina che da sola volava di qua e di là senza meta.

Una volta giunti vicino a campanellina, lei, visto il grande tronco nero con tutte quelle chiavi che luccicavano al sole, si spaventò e corse via (suoniamo velocemente). Poi però le venne in mente di aver visto, vicino a casa sua, nel paese delle campane, una campana "muta" che triste se ne andava a giro per la città continuando a chiedersi a cosa potesse servire una campana "muta".

Subito la Campanellina fece strada e accompagnò i due Buffet a incontrare la triste campana! Giunsero al paese delle campane e là, sotto a un albero, svolazzava la campana muta nel silenzio più assoluto. Si muoveva come la campanellina, ma non emetteva suono (muoviamo la campana nel silenzio assoluto).

Campanellina presentò alla campana i due Buffet ma, quando sentì il loro nome, la campana ebbe un tremito: anche lei aveva lo stesso nome: "Siamo parenti!", esclamò e continuò dicendo: "anche io ho quel nome stampato sul mio legno". In effetti c'era lo stesso nome ma... che senso aveva tutto ciò? Lei non aveva né chiavi e né sughero, che invece i due buffet possedevano.

Fu ancora il vento a svelare il mistero: con un soffio magico, prima sopra e poi sotto, inserì la "muta" campana.

Tutto gonfio di soddisfazione, il vento provò di nuovo a soffiarcì dentro ma... ancora una volta uscì il solito suono sgradevole.

Proprio mentre erano lì a studiare il perché di quella specie di suono, passarono di lì altri due amici. Erano uno sopra l'altro, uno scuro come i

Buffet è uno trasparente come il vetro. Mentre camminavano, emettevano un suono sgradevole: una voce a punta simile allo starnazzare di un'anatra! (suoniamo come un'anitra)

Fu campanellina a capire tutto, anche perché non gli sfuggì la scritta che il più panciuto dei due aveva incisa sul legno: Buffet!

"Un altro Buffet", disse, e chiese all'amico vento di fare la stessa cosa che aveva fatto prima: inserire i due nuovi amici, nella parte alta dei Buffet!

Il vento soffiò e per magia fece quello che Campanellina gli aveva chiesto (inserisco il bocchino).

Com'era bello adesso quel grande tronco d'albero: luccicava alla luce del sole ed il vento, provò di nuovo a suonare.

Una dolce melodia uscì da quella campana non più muta e dalle chiavi dei fratelli Buffet, le note presero forma. Ora era chiaro quale fosse il loro destino: era quello di stare insieme perché l'unione fa la musica!

(Andrea Lama)

Gioco: La Pantera Rosa

Raccogliamo i bambini in un angolo della sezione e facciamo ascoltare il suono di un clarinetto. Il suono di questo strumento stupisce i bambini e comprendono che solo dall'unione dei vari pezzi, lo strumento funziona ed emette musica!

Diciamo: "Il clarinetto può essere sinuoso come...". "La Pantera Rosa!". Abbiniamo così il movimento del corpo alle note di questo strumento: quattro passi avanti e quattro passi indietro.



ALLA SCOPERTA DEL... TAMBURO

Mostriamo adesso un tamburo e chiediamo: "Sapete come si chiama questo strumento?". Dopo che tutti l'hanno riconosciuto, abbiniamo la presentazione di questo strumento a un racconto dove l'emozione principale è la "rabbia", che ci ricorda il suo timbro forte e crudo.

Accomodiamoci nell'angolo dell'ascolto e leggiamo ad alta voce il racconto di Mireille D'allancé "Che rabbia". Mentre drammatizziamo la storia, sottolineiamo con il tamburo il crescere della "rabbia".

IL TAMBURO

NOTA: MI MANDATE UN ADATTAMENTO/RIDUZIONE DELLA STORIA CHE CITATE (ANCHE BREVE)? ALTRIMENTI NON SI CAPISCE CHE COSA SI DEVE FARE...



IDENTIKIT

NOME: TAMBURO

COGNOME (FAMIGLIA): IL TAMBURO APPARTIENE ALLA FAMIGLIA DELLE PERCUSSIONI.

MATERIALE: METALLO E PELLE

COME SI SUONA: CON LE MANI O CON LE BACCHETTE.

MUSICA CONSIGLIATA: LA "GAZZA LADRA" DI GIACOMO PUCCINI

COLORE SCELTO DAI BAMBINI: MARRONE O ROSSO SCURO

Per ascoltare il suono del flauto:
http://fc.retecivica.milano.it/dallo%20staff/Moderatori/RCMWEB/Tesoro/03sito/dweb/mvm/strumenti/tamburo_d.htm

Gioco: Ma che rabbia!

- Il battito regolare del tamburo ricorda il crescendo della rabbia: quando esplode, è come un mostro peloso tutto rosso che si muove al suono del tamburo! Drammatizziamo l'emozione della rabbia trasformandoci in tanti mostri pelosi che urlano e si muovono al ritmo di questo strumento.



Gioco: Piano e forte, veloce e lento

- Coinvolgiamo ora i bambini nel riconoscere la differenza fra l'intensità (piano e forte) e il ritmo (veloce e lento). Suoniamo piano il tamburo e invitiamo i bambini a riprodurre la stessa intensità con le mani. Con il crescere dell'intensità, i bambini sono stimolati a cercare nel proprio corpo altre parti da usare per eguagliare il suono forte del tamburo: suoniamo anche con i piedi. Suonare dal vivo stimola maggiormente l'attenzione e l'interesse dei bambini così il ritmo veloce o lento è anche un'esperienza visiva: i bambini seguono con gli occhi il battente che va lento o veloce sul tamburo e lo riproducono con il suono dei legnetti.



LE PAROLE DEI BAMBINI

"IL PETTO SEMBRA UN TAMBURO BUM BUM; LE MANI INVECE FANNO IL SUONO DELLA PIOGGIA. I PIEDI SONO TANTI CAVALLI. IL COLORE È MARRONE".



FASE I

NOTA: LA STORIA DEL PIANOFORTE SENZA POTER SENTIRE LE MUSICHE RISULTA UN PO' DIFFICILE. SAREI PER NON METTERLA; MAGARI POSSIAMO AGGIUNGERE UNA PAGINETTA CON SUGGERIMENTI DI STORIE/FILASTROCCHIE MUSICALI. HO TROVATO AL VOLO QUALCHE PROPOSTA....

ALLA SCOPERTA DEL... PIANOFORTE

Per presentare il pianoforte usiamo l'elemento sorpresa: entriamo in sezione con una grande valigia. I bambini, incuriositi, si avvicinano spontaneamente e fanno ipotesi sul suo contenuto. Apriamo lentamente la custodia e conosciamo il suo contenuto: è una tastiera che ricorda il pianoforte. Rendiamo più piacevole la presentazione dello strumento giocando con i tasti bianchi e neri della tastiera. Caliamoci in un clima che ci avvolge e che prevede quiete, senso di complicità e di condivisione di un piacere.

IL PIANOFORTE

NOME: PIANOFORTE

COGNOME (FAMIGLIA): IL PIANOFORTE-
APPARTIENE ALLA FAMIGLIA DEGLI STRUMENTI A CORDE.

MATERIALE: LEGNO

CARATTERISTICHE E NOTIZIE:

CE NE SONO DUE TIPI: VERTICALE
E A CODA

COME SI SUONA:

I TASTI SUONATI CON LE DITA DI ENTRAMBE
LE MANI, METTONO IN MOVIMENTO DEI MARTELLETTI CHE PERCUOTONO LE CORDE
PROVOCANDO IL SUONO.

MUSICA CONSIGLIATA:

W.A. MOZART "ALLA TURCA"

M. PETRUCCIANI "SHE DID IT AGAIN"



COLORE SCELTO DAI BAMBINI:

ARCOBALENO

Per ascoltare il suono del flauto:
http://fc.retecivica.milano.it/dallo%20staff/Moderato-ri/RCMWEB/Tesoro/03sito/dweb/mvm/strumenti/pianoforte_d.htm

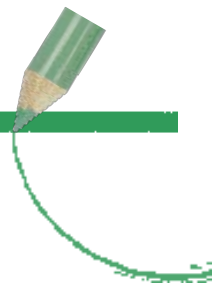
IDENTIKIT

LE PAROLE DEI BAMBINI

"IO MI SENTO RILASSATA E COME L'ARCOBALENO COME IL SUONO DEL PIANOFORTE".

BAMBINI: E' BELLO IL PIANOFORTE!!...E' COSÌ, È BELLISSIMO...E' UN SUONO GIOVANE...SÌ, È COME LE NOSTRE MAESTRE...A ME PIACE QUANDO LA MUSICA DEL PIANOFORTE FA DUM DUM!

BAMBINI: DAL GIALLO AL ROSSO..DAL BLU ALL'AZZURRO...DAL MARRONE AL NERO... TUTTI I COLORI DELL'ARCOBALENO SONO DENTRO AL PIANOFORTE!



FILASTROCCHHE in musica

Dopo aver presentato i vari strumenti, concludiamo questa prima fase del percorso leggendo ai bambini alcune filastrocche "musicali"

MUSICA IN PIAZZA

Gianni Rodari da "Prime fiabe e filastrocche" - Einaudi

Quando in piazza suona la banda
c'è il maestro che la comanda,
la comanda con la bacchetta
ma però c'è la trombetta
capricciosa... sapete che fa?
non dice "pè-pè" ma dice "pà-pà".
Il trombone brontolone
perde il segno e fa confusione;
si spaventa il clarinetto
e pigola come un uccelletto.
Il maestro ha un bel gridare,
ognuno suona quel che gli pare.
In quel fracasso soltanto i piatti
si divertono come matti
e fanno scoppiare sul più bello
il pancino al tamburello.

CANTA UN MERLO

Toti Scialoja da "Versi del senso perso" - Mondadori

Canta un merlo sceso al suol:
"La mi sol do mi re do
dammi un soldo e me ne vo!
Re mi fa si sol do sol
che mi fa s'è un soldo sol?
Do sol sol do mi fa re
un sol soldo mi fa re!"

TOBY IL SERPENTE

da Filastroccole della Plasmon

In una foresta
e in un bosco incantato
suona la sveglia
per chi è addormentato.
Sveglia anche Toby,
il serpente cantante
che di canzoni ne
sa proprio tante.
Appena ben desto,
prende un trombone
e prova, stonando,
una nuova canzone.
Prende curioso
un altro strumento:
è un dolce violino,
ci appoggia su il mento.
Un friin melodioso,
un suono garbato
che fono ad allora
nessuno ha suonato:
un gallo lo ascolta,
si tappa le orecchie:
"di stonature
ne sento parecchie!".
Lo ascolta anche Gigio
che fa il ballerino
ma lui è soddisfatto
di quel concertino,
e pensa che forse,
oltre al balletto

potrebbe con Toby
fare un duetto.
Scende la sera ed il giorno è
finito
pensa il serpente, lo sguardo
smarrito:
"Aspetto una sera di luna fa-
tata
per fare a Lucilla la mia sere-
nata!"

Fase II: arte in musica

NOTA: DA QUI IN POI RISISTEMEREI IN MODO DA DARE LA POSSIBILITÀ DI LAVORARE CON GLI STRUMENTI IN ALTERNATIVA AI BRANI DI MUSICA CLASSICA (SOLO PER SEMPLIFICARE LA VITA A CHI PROPRIO LA MUSICA NON RIESCE A TROVARLA)...

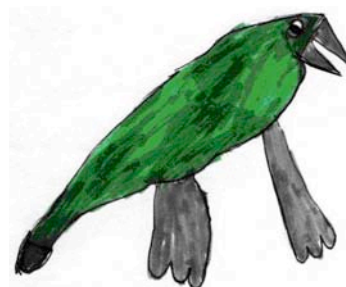
Emozioni a colori

Il protagonista della storia *Un colore tutto mio* di Leo Lionni (Babalibri) offre lo spunto per parlare di emozioni. Il personaggio principale è un camaleonte che varia colore a seconda dei vari ambienti; per noi cambia colore anche in conseguenza agli stati emotivi. Così, partendo dall'associazione colore-emozione-musica, esploriamo mondi cognitivi emozionali, alla scoperta di una propria identità sonora, attraverso la presentazione e la conoscenza di alcuni strumenti musicali. Nell'angolo dell'ascolto, leggiamo o raccontiamo ad alta voce la storia: poniamo la dovuta cura e attenzione a questo importante momento poiché l'adulto lettore è per i bambini voce consolatoria e fornisce protezione e sicurezza. Poi facciamo entrare in scena la musica: proponiamo alcune musiche (scelte precedentemente) che caratterizzano i vari animali.

Cerchiamo di affinare la percezione di sé e degli altri attraverso gusti ed emozioni musicali; attribuiamo colori alle emozioni e, grazie alla musica, facciamo diventare i colori tangibili.

I pappagalli sono verdi...

Ascoltiamo il suono di un flauto o una musica che ricorda i pappagalli (per esempio: Camille Saint-Saens, "Il carnevale degli animali", Voliera, anche in xxxxxxxxx).



- Il suono acuto e veloce del flauto ricorda il volo degli uccelli: invitiamo i bambini a drammatizzarne il volo. Ogni bambino, seguendo le variazioni della melodia, immagina che cosa fanno i pappagalli: "Oh, oh, vola il pappagallo. È contento... È felice e sta chiamando i suoi amici... Il pappagallo vola sopra le case ed è felice".



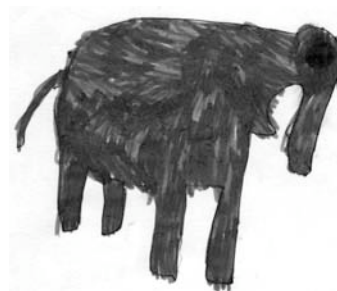
I pesci sono rossi...

Ascoltiamo il suono di un pianoforte o una musica che ricorda i pesci rossi (per esempio: Camille Saint-Saens, "Il carnevale degli animali", Acquario).

- Invitiamo i bambini a chiudere gli occhi e a lasciarsi trasportare dal suono del pianoforte che ci conduce nelle... profondità marine. Lasciamoci tutti coinvolgere in questo mare di musica. Chiediamo a ogni bambino di esprimere con proprie parole le emozioni provate: "I pesci fanno le bollicine, nuotano sott'acqua, l'acqua è alta e profonda... I pesci vanno ancora più giù, guardano il fondo del mare che è buio... La mia mamma quando torna dal viaggio ha detto che mi porta due pesciolini rossi... I pesciolini nuotano, sono contenti, vanno su e giù nell'acqua. Ma i pesci stanno a galla! Sì, ma vanno anche sul fondo: adesso, sì ecco sotto l'acqua, in fondo al mare. Arriva uno squalo: ecco c'è una grotta. Si nasconde... poi è uscito fuori... I pesci hanno paura, scappano... Andiamo su così lo squalo non ci prende e così rimane giù da solo... Io al mare ho preso un pesciolino con la mamma... Non nuotano forte i pesci, nuotano piano, arrivano su, su e poi finalmente brilla il sole. Sì! I pesci fanno dei tuffi sulla superficie, sopra le onde del mare, il sole brilla, luccica".

Gli elefanti sono grigi...

Ascoltiamo il suono di un tamburo o una musica che ricorda il movimento dell'elefante (per esempio: Camille Saint-Saens, "Il carnevale degli animali", Elefante).



- Invitiamo i bambini a muoversi imitando l'andatura dell'elefante, con passi pesanti, dondolanti e imitiamo la proboscide con un braccio allungato sul davanti. "L'elefante ha una musica pesante, grossa... l'elefante è grigio e ha una musica scura... ecco l'elefante che fa una passeggiata... ma non sbatte i piedi così forte... più piano... ora mangiamo l'erba... l'elefante è un mangione perché mangia tutto, è grande e grosso... mia nonna in Egitto è salita su un elefante e mio papà su un cavallo... questa musica è grande e grossa come l'elefante... sì, però l'elefante è felice perché fa la passeggiata, mangia tutto e poi incontra i suoi amici e giocano...!".

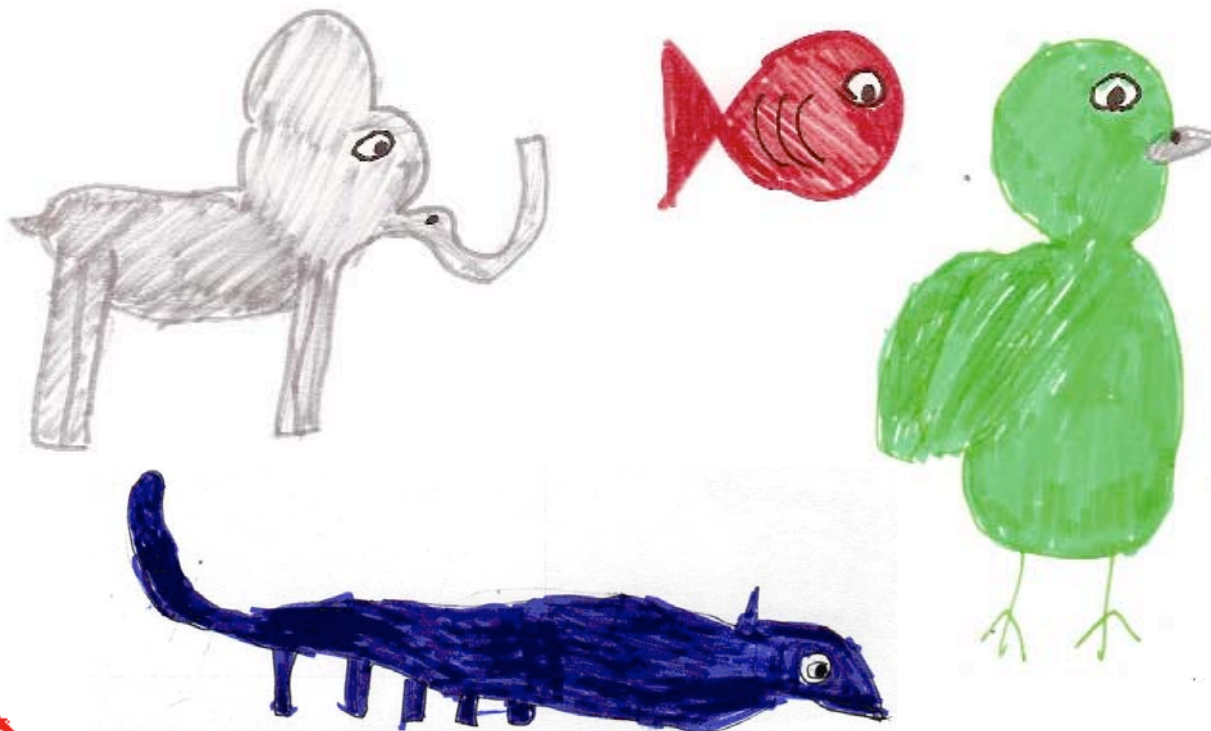
E il camaleonte?

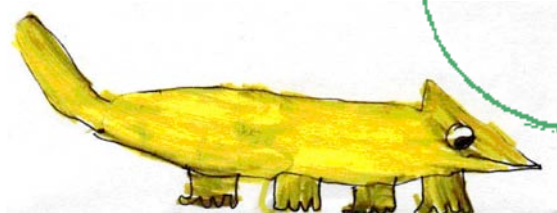
Una volta interpretati tutti gli animali, chiediamo ai bambini: "Ma il camaleonte? Ogni animale visto fino a ora ha la sua musica e il suo colore. Ma il camaleonte che colore ha?". I bambini non tarderanno a rispondere: "Il camaleonte è un animale particolare che cambia colore a seconda dei vari ambienti in cui si trova: giallo sui limoni, verde nell'erba...".

Chiediamo ancora: "Come possiamo dare una musica al camaleonte se cambia sempre colore?". Alla fine insieme ai bambini troviamo la soluzione: "Quando è felice e corre sui prati, è giallo... quando è triste e piange diventa blu... e quando è arrabbiato diventa rosso o viola...".

Proviamo allora a far ascoltare alcuni brani musicali e ad associarli ai vari colori del camaleonte. In questo modo i bambini percepiscono il carattere evocativo della musica e riescono a cogliere le affinità che ci sono fra musica-colore-emozione.

Per concludere il percorso, riascoltiamo le musiche e/o i suoni degli strumenti in ordine sparso e proviamo a riconoscerle. Riviviamole con il corpo e drammatizzandole liberamente. A piccoli gruppi disegniamo e coloriamo insieme un personaggio prescelto.





1. La musica GIALLA del camaleonte

Chiediamo: "Come vi immaginate il camaleonte? Come deve essere la musica del camaleonte giallo?". I bambini rispondono: "Il camaleonte corre, è felice... Il camaleonte fa le boccacce, fa anche le capriole e batte le mani... È un camaleonte felice!... È una musica del giorno: c'è il sole nel cielo... Il camaleonte è giallo e felice. Sta correndo veloce, velocissimo!!... Sì, saltella va sull'albero... È felice, corre ancora va di qua e di là e ride, ride e corre più veloce che può, più veloce, più veloce: sono tutto sudato e mi batte il cuore".

Parliamo insieme con i bambini di questa musica e cerchiamo parole che la descrivano: "Il suono è sottile e liscio... è una musica del giorno: è di colore giallo... un colore chiaro: giallo".

Il colore giallo è per i bambini è il colore del **flauto** o del **pianoforte**.



APPROFONDIMENTO MUSICALE: Camille Saint-Saens, "Il carnevale degli animali", Finale.

DESCRIZIONE FIGURATIVA DI QUESTA MUSICA: girotondi festosi di foglie che si rincorrono mosse dal vento: le vesti colorate della gente anima la piazza. I suoni acuti del pianoforte e il ritmo veloce rende l'atmosfera gioiosa; sembra primavera nei colori chiari del movimento frenetico.

2. La musica VERDE del camaleonte

Chiediamo: "Come deve essere la musica del camaleonte verde?".

I bambini rispondono: "Il camaleonte ora è verde, si sveglia, sbadiglia, si stira, si stropiccia gli occhi. Si è appena svegliato: si fa la barba, si lava i denti e si veste... Adesso che si è svegliato, apre la finestra ed esce fuori... C'è un bel sole brillante, il camaleonte va a fare la colazione: mangia l'erba fa un giretto e si stende nel prato... La mia mamma quando sta male si stende... Ma il camaleonte si stende sull'erba, sotto al sole e si abbronzava... Il sole brilla, un po' forte un po' piano e il camaleonte è felice e sta bene... È una musica felice e contenta...".

Parliamo insieme con i bambini di questa musica e cerchiamo parole che la descrivano: "È un suono liscio e morbido... ha un colore chiaro come il verde: è tutto sereno... è una musica dove si sta bene... un colore chiaro: verde. A me piace questa musica perché tutta la musica del camaleonte verde è bella... A me piace questa musica perché il verde è il mio colore preferito".

Il colore verde è per i bambini è il colore del **flauto**.



APPROFONDIMENTO MUSICALE: Eduard Grieg, "Peer Gynt", Il mattino

L'ANGOLO MUSICALE

DESCRIZIONE FIGURATIVA DI QUESTA MUSICA: Il sole sorge lento all'orizzonte e rischiarava delicatamente la vallata. Un fiore sboccia piano piano e gli altri lo seguono, quando l'orchestra ripete il tema con più intensità. Un ruscello scorre infondo alla valle e di tanto in tanto zampilla sulle rocce che rallentano il suo scorrere. Insetti che volano cercando il polline negli spazi aperti e liberi. I flauti regalano un'atmosfera lieta e serena mentre il tema ripetuto dall'orchestra rivela il paesaggio nel suo splendore.

3. La musica ROSSA del camaleonte

Chiediamo: "Come deve essere la musica del camaleonte rosso o viola?". I bambini rispondono: "Il camaleonte qui è rosso... Noi diventiamo rossi quando ci arrabbiamo... Il camaleonte è rosso, è viola, è arrabbiato... Il camaleonte ha i muscoli, è arrabbiato... È la musica della rabbia... Io sono arrabbiato quando litigo con mio fratello e così mi viene la rabbia... Io mi rabbio quando litigo con mio babbo... Il mio invece mi dà le botte e io mi arrabbio e io gli vorrei dare di più, di più, di sculacciate... Io mi arrabbio con mio fratello Luca quando mi dà i morsi: io glieli vorrei dare indietro però non lo faccio e la mia rabbia non va via, resta per molto tempo! Io mi arrabbio quando la mamma non mi fa vedere il film di Pippicalzelunghe perché l'ho già visto troppe volte e vorrei che tutti vanno via, via, via".

Parliamo insieme con i bambini di questa musica e cerchiamo parole che la descrivano: "È una musica spigolosa... cresce come la rabbia... è corta: perché la rabbia passa subito... un colore scuro: rosso o viola".

Il colore rosso è per i bambini è il colore della **chitarra**.



APPROFONDIMENTO MUSICALE: Camille Saint-Saens, "Il carnevale degli animali", Personaggi dalle lunghe orecchie.

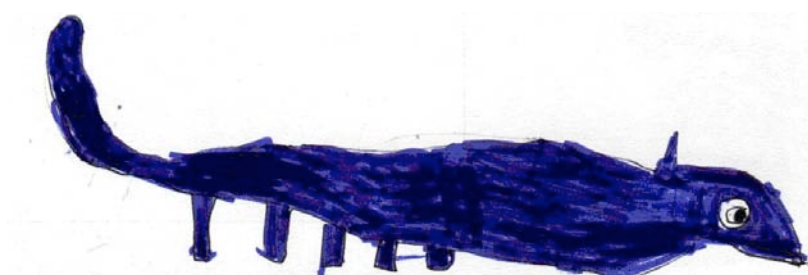
DESCRIZIONE FIGURATIVA DI QUESTA MUSICA: I violini stridono e riproducono così il verso degli strani personaggi dalle lunghe orecchie. Un senso d'inquietudine cresce dallo stomaco fino ad arrivare a far arrossire le guance!

4. La musica BLU del camaleonte

Chiediamo: "Come deve essere la musica del camaleonte blu?". I bambini rispondono: "Il camaleonte è diventato blu... È triste perché non ha nessuno con cui giocare... È triste, piange perché vuole avere un amico... Non può parlare e giocare con nessuno e deve fare tutte le cose da solo... Sta piangendo, è notte... È una musica liscia e ruvida insieme... Il camaleonte è blu perché questa è la musica blu, sono le sue lacrime che sono blu... Io sono triste quando sono nel buio... Io sono triste quando la mamma si arrabbia con me... Io sono triste quando la mamma mi sculaccia... Io quando sono triste piango sempre".

Parliamo insieme con i bambini di questa musica e cerchiamo parole che per descriverla: "È una musica morbida... opaca... triste: una musica della notte... un colore scuro vellutato: blu".

Il colore blu è per i bambini è il colore del **clarinetto**.



APPROFONDIMENTO MUSICALE: PEER GYNT di Eduard Grieg, la canzone di Solveig

DESCRIZIONE FIGURATIVA DI QUESTA MUSICA: affacciata alla finestra la principessa Solveig aspetta il suo amato principe. Ma all'orizzonte non si vede nessuno e oramai la sera si sta trasformando nella notte buia. Una lacrima scende sul suo viso stanco e pallido: la sua anima è in pena.. Poi il tema cambia e con l'aiuto dell'arpeggio dell'arpa sembra che il clima si rassereni: forse Solveig crede ancora nel ritorno del principe. Gli archi suonati lentamente con note acute, regalano un clima triste e malinconico.

5. La musica NERA del camaleonte

Chiediamo: "Come deve essere la musica del camaleonte nero?". I bambini rispondono: "Questa è la musica di quando il camaleonte cade per terra e diventa nero... Il camaleonte ha paura... Noi abbiamo paura dei temporali, dei tuoni, del buio, dei lampi e abbiamo bisogno di mamma e papà... È una musica nera è una musica piccola e triste... Perché non facciamo il buio? Sì!!... Ecco c'è un fantasma che arriva, si avvicina piano piano, quello che arriva per primo è il capo!!!... Lui corre, corre come un fulmine. Aiutooo!!!... Ascoltiamo la musica nera con gli occhi chiusi, il fantasma si è nascosto dietro l'armadio, si apre la porta, si avvicina.... Io ho paura!!... Arriva anche il secondo fantasma... Prendiamo le biciclette per scappare. No, i motorini!!... Però in motorino bisogna stare attenti perché se sbandi... Il camaleonte è nero perché ha fatto un buco nella terra e la terra è nera!! Lui ha fatto un buco perché aveva sentito un rumore e così si è nascosto dentro al buco... Non fa mica paura il camaleonte nero... Io ho paura del buio. Allora accendo la lucina quando vado a letto. La lucina si rompe e poi si accende, si rompe e poi si accende, si rompe e poi si accende... E chi la rompe? Nessuno, si rompe da sola!".

Parliamo insieme con i bambini di questa musica e cerchiamo parole che la descrivano: "Questa musica ha un suono grosso e ruvido... una musica che non si vede niente: della notte... colore scuro: nero o marrone".

Il colore scuro è per i bambini è il colore del **tamburo**.



APPROFONDIMENTO MUSICALE: "Quadri di un'esposizione" di Modest Mussorgskij: Gnomo

DESCRIZIONE FIGURATIVA DI QUESTA MUSICA: l'atmosfera sinistra e misteriosa regala tonalità scure ed inquietanti. Nella notte si muove lo gnomo cattivo con passo pesante e lento ma inesorabile. L'ombra lunga davanti allo gnomo, illuminato appena dalla luna, ingigantisce la sua figura spaventosa come il ghigno che ha stampato sulla faccia... Qui gli archi sottolineano l'andatura mentre le trombe rendono inquietante l'atmosfera.

Le stanze COLORATE

- ▶▶ Il camaleonte si è trasformato in uno strumento importante per "rispecchiare" le nostre emozioni e rispecchiarsi nel movimento ritmico del corpo, al tempo di musica.
- ▶▶ Giochiamo a "colorare le stanze": usiamo i colori che i bambini hanno dato ai vari camaleonti (giallo, verde, rosso, blu e nero).

Scegliamo un angolo di piccole dimensioni e un po' buio, per vivere meglio l'emozione musicale (una stanza o un angolo della sezione).

Poniamo un faretto in un angolo e, a seconda della musica, cambiamo un foglio colorato. I bambini vivono i loro stati emotivi come serenità, rabbia, paura e gioia attraverso il camaleonte che ormai è diventato il nostro personaggio guida.



Gioco: La stanza GIALLA del camaleonte

È un gioco dove la felicità si sprigiona in una maniera sconvolgente e regala ai bambini la voglia di cercarsi e di giocare insieme in maniera positiva e costruttiva: il ritmo veloce della musica dona energia, movimento e gioia.

- ▶▶ Sul pavimento della stanza, ora inondata dalla luce gialla, mettiamo cerchi colorati a varie distanze e i bambini, spontaneamente, saltellano di cerchio in cerchio. Come essere all'aperto sopra a un prato, in una bella giornata di primavera, i bambini inventano giochi motori ma di gruppo come: saltellano aspettando il proprio turno, cercano un compagno per giocare stesi a terra "alla bicicletta", fanno il girotondo e corrono felici e liberi.

Ascoltiamo una musica gioiosa, allegra che ci fa sorridere ed essere felici (un esempio di musica gialla è "Finale" da Il carnevale degli animali di Camille Saint-Saens).



Gioco: La stanza VERDE del camaleonte

È un gioco dinamico che porta con sé movimenti dolci e affettuosi: i bambini si riscoprono teneri compagni di giochi.

- ▶▶ Sdraiamoci sui materassi e chiudiamo gli occhi. Copriamo i bambini con una coperta e, seguendo il crescendo musicale, facciamo un gioco simbolico del risveglio mattutino: si allungano, si stirano, sbadigliano... Il risveglio, sia musicale che simbolico, stimola nei bambini la voglia di muoversi e sulle note di tutta l'orchestra, cominciano a fare un girotondo in maniera spontanea.

Possiamo ascoltare una musica che invita a rilassarsi (suggeriamo una musica New Age o Eduard Grieg, "Peer Gynt", "Il mattino"): appena parte la musica, come per magia "coloriamo la stanza" di verde...



Gioco: La stanza ROSSA del camaleonte

È un gioco che sprigiona rabbia; un puro movimento veicolato verso gli oggetti da noi preparati: i bambini sfogano la loro aggressività in una situazione protetta e tutelata, senza farsi male.

- ▶▶ Allestiamo nella stanza tanti scatoloni, riviste e giornali. Quando parte la musica, la stanza si colora di rosso e i bambini si scatenano liberamente, seguendo il suono spigoloso del violino: sferrano pugni agli scatoloni, strappano le pagine dalle riviste e accartocciano i fogli dei quotidiani.

Ascoltiamo una musica "rossa", aggressiva, che irrompe nei bambini e fa venire voglia di scalciare e arrabbiarsi (per esempio "Personaggi dalle lunghe orecchie" da "Il carnevale degli animali" di Camille Saint-Saens).



Gioco: La stanza BLU del camaleonte

È un gioco dove XXXXXXXXXX.

- ▶ La stanza ora diventa scura, di colore blu.

Possiamo ascoltare una musica "triste", come il suono del clarinetto: quella strana emozione che chiamiamo malinconia entra così nelle piccole orecchie dei bambini...

NOTA: DA COMPLETARE IL TESTO



Gioco: La stanza NERA del camaleonte

È un gioco dove la paura si tocca con mano e fa sì che i bambini si cerchino, si abbraccino in un sentimento di paura condivisa.

- ▶ La stanza ora è buia e la musica che è lenta ma progressiva, induce i bambini ad attendere qualcosa di mostruoso ed imprevedibile. Un insegnante, usando un lenzuolo, si traveste da fantasma e tocca furtivamente i bambini, solo quando la musica aumenta con impeto sorprendente, per ritornare nell'oscurità quando la musica ritorna lineare. L'uso della macchina fotografica con il flash accentua la paura di ciò che si intravede e che d'improvviso non si vede più. I bambini cercano conforto nell'abbraccio dell'amico vicino e si ritraggono sempre più, verso angoli remoti della stanza: l'urlo aiuta ad allentare la tensione...

Possiamo ascoltare una musica "cupa", "nera" che amplifica le nostre paure espresse e inesprese (per esempio "Gnomo" da Quadri di un'esposizione di Modest Mussorgskij).



La mia storia, la mia musica

È arrivato ora il momento di scegliere! Dopo aver parlato di musica e ascoltato racconti, usando il linguaggio musicale ogni bambino può essere visibile a se stesso e agli altri attraverso una scelta di uno strumento e della musica a esso correlata. Scegliamo dunque la musica che ci piace di più e che soprattutto possa rappresentarci al meglio.

Ultimo atto: le sagome!

- Attacciamo alle pareti della sezione alcuni fogli di carta da pacchi. Accendiamo il proiettore e convogliamo la luce sul foglio, dopo aver creato un po' di penombra. Invitiamo un bambino alla volta a esprimere una scelta musicale, ascoltiamo e chiediamo al bambino di muoversi con il corpo. Chiediamo al bambino di restare fermo affinché la sua ombra venga proiettata sul foglio: disegniamo il contorno dell'ombra riflessa, poi ritagliamo ogni sagoma.

Facciamo spazio in sezione e stendiamo le sagome per terra. Prepariamo tanti vasetti di tempera colorata: gialla, verde, blu, rossa e nera. Accendiamo lo stereo e riascoltiamo le musiche: i bambini si avvicinano liberamente ai vasetti dei colori e scelgono il colore della musica che li rappresenta. La musica ci accompagna per tutta la durata dell'attività mentre i bambini continuano a colorare, ognuno la propria sagoma.

Ogni bambino ha ora un'identità musicale ed è diventato visibile a sé stesso e agli altri grazie al linguaggio musicale, usando la musica come mezzo di espressione personale.



Il nostro libro, la nostra storia

- ▶ Stimoliamo la conversazione e trascriviamo ciò che i bambini dicono. Chiediamo loro di disegnare quanto hanno imparato e colorare i disegni con gli acquerelli. Costruiamo così le pagine di un libro: non resta che animarle con la musica che sottolinea le tante storie ed emozioni che abbiamo provato.

Per concludere questo viaggio musicale ascoltiamo la canzone "La danza del tempo che va": ogni bambino che giunge a scuola ha infatti già una piccola storia costruita con le esperienze vissute; ricostruirla è un'esperienza importante e ricca di significato. Questa canzone non è dunque un punto conclusivo del percorso ma un punto di partenza per elaborare ciascuno il proprio processo di crescita. Ognuno di noi infatti può narrare, ognuno ha una storia da raccontare...

La danza del tempo che va
 C'è un piccolo fiore che cresce su un prato / Ha gli occhi socchiusi di chi è appena nato
 C'è un fiume che lento abbraccerà il mare / Nella danza del tempo che va
 C'è un grande orologio sul mio davanzale / Racconta alle stelle quanto bello è il sole
 E solo al tramonto si potranno incontrare / Nella danza del tempo che va
 Rit:
 E giro a girotondo ed io cresco in un baleno / Colora tutto il mondo assieme a me, amico sincero
 E giro a girotondo ed io cresco in un baleno / All'ombra della luna non sembrava tutto vero
 Sai io e te siam diversi ma uguali / Nella danza del tempo che va
 C'è un piccolo bimbo che guarda lontano / Il tempo gli scorre sul viso e sulla mano
 Nella magia del crescere, insieme a te, m'accorgo che / Tu piangi e ridi come me
 Rit:
 Perché noi siam stelle dai tanti colori / come il cielo regala gli arcobaleni
 Perché noi siam stelle dai tanti colori...Nella danza del tempo che va /
 Nella danza del tempo che va

Testo e musica: Andrea Lama

VERIFICA, VALUTAZIONE, DOCUMENTAZIONE

NOTA: ABBIAMO AGGIUNTO LA PARTE DI DOCUMENTAZIONE E VALUTAZIONE FINALE, COSÌ COME FACCIAMO SULLA RIVISTA.

BLOCK-NOTES

In questo progetto sono l'osservazione diretta del comportamento dei bambini nelle diverse situazioni e i momenti di dialogo che ci forniscono gli elementi per verificare se i bambini stanno procedendo verso le conquiste indicate dagli obiettivi che abbiamo individuato. Sono utili anche per aggiustare il tiro e supportare eventuali bisogni o problemi che possono emergere (ad esempio, se alcuni bambini faticano ad esprimere le loro emozioni, a mettersi in gioco a livello corporeo o hanno paura ad affrontare esperienze forti come la rabbia e il buio...). In questi casi occorre intervenire senza sottovalutare quanto il bambino manifesta, lavorando sul piano emozionale e non razionale, senza attuare forzature, accettando lo stato d'animo del bambino e individuando delle modalità di aiuto (ti tengo per mano – lo facciamo assieme – puoi guardare i tuoi amici e poi parliamo da soli...).

Nella FASE INIZIALE del progetto osserviamo soprattutto:

- ⊗ il modo di coinvolgersi e partecipare dei bambini
- ⊗ l'atteggiamento durante l'ascolto
- ⊗ la capacità di distinguere i vari strumenti musicali e il loro suono

DURANTE IL PERCORSO rileviamo:

- ⊗ gli aspetti motori e di espressività corporea associati alla musica
- ⊗ le verbalizzazioni dei bambini, la loro capacità di interpretare la musica e di rapportarla alle proprie sensazioni ed emozioni
- ⊗ le realizzazioni grafico pittoriche

Nella FASE CONCLUSIVA concentriamo l'attenzione:

- ⊗ sulle preferenze musicali e sulle scelte personali espresse e motivate da ognuno
- ⊗ sulla capacità di riconoscere i brani utilizzati e di evocare le esperienze vissute

Usiamo le foto scattate durante le varie fasi del percorso e gli eventuali elaborati dei bambini per:

- ⊗ costruire una linea del tempo che alla fine ci permetta di rileggere il percorso e di presentarlo alle famiglie: una piccola festa è facilmente realizzabile, per esempio con la storia del camaleonte;
- ⊗ realizzare una cartella per ogni bambino, a forma di specchio, nella quale inserire una sintesi scritta del progetto, i lavori dei bambini, un cd con le musiche preferite utilizzate durante le attività e la canzone finale.

Nell'archivio scolastico, conserviamo il progetto scritto e tutte le indicazioni sui materiali utilizzati. Condividiamo le osservazioni effettuate con i genitori, durante il colloquio personale finale, condividendo sia gli apprendimenti che gli aspetti molto personali riguardanti la sfera affettiva e emotiva.

P